



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 04/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

GAZZETTA DEL SUD venerdì 4 novembre 2011

Banca di Cosenza, trattativa in salita per evitare diciassette licenziamenti Centro Calabria acquisirebbe 28 addetti, Banca Sviluppo solo 19

Franco Rosito

Cosenza - Si è protratto per quasi tutta la giornata di ieri il primo incontro tra i commissari della Banca di Cosenza e le organizzazioni sindacali. Una trattativa che ha aperto la procedura ai sensi dell'articolo 22 del contratto collettivo nazionale di lavoro. Attorno al tavolo istituito presso la federazione delle Bcc, in contrada Cutura di Rende, si sono seduti da una parte i commissari straordinari Gianni Elia e Silvio Tirdi ed i componenti del comitato di sorveglianza Leonardo Patroni Griffi, Domenico Posca e Antonio Vellella (presidente); dall'altra i rappresentanti dei sindacati di categoria: Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Dircredito e Ugl Credito. Il piano sottoposto alle organizzazioni sindacali prevede l'acquisizione di parte dell'organico della Banca di Cosenza secondo la seguente ripartizione: Centro Calabria 17 unità delle filiali e altri 11 da individuarsi presso la sede centrale, Banca Sviluppo 14 unità delle filiali e altre 5 da reperire presso la sede centrale. Su 64 dipendenti mancano dunque all'appello 17 addetti che l'azienda, attraverso i commissari, ritiene in esubero. Il sindacato si è già detto contrario ad alcuni criteri utilizzati per la quantificazione e la individuazione degli esuberi. I sindacati si sono detti contrari a qualsiasi ipotesi di licenziamento collettivo ricorrendo se necessario ad alcune misure tra cui l'attivazione di incentivi all'esodo, trasformazione di rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, contratti di solidarietà, ecc..

La Banca di Cosenza nacque nell'ottobre 2006 dalla fusione delle Bcc Presila-Scigliano e Dipignano con un organico di 42 dipendenti. Attualmente ne conta 64 distribuiti su 8 filiali. Due in città (via Panebianco e corso Mazzini), le altre a Dipignano, Mendicino, Parenti, Pietrafitta, Scigliano e S. Stefano di Rogliano. In seguito alla visita ispettiva della Banca d'Italia nel periodo settembre-dicembre 2009 la Bcc passò all'amministrazione straordinaria (i commissari si insediarono il 14 maggio 2010). Fu il ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia, con decreto del 6 maggio 2010, a disporre lo scioglimento degli organi sottoponendo la Banca di Cosenza alla procedura di amministrazione straordinaria. La sezione XII-sanzioni della Banca d'Italia nel suo dispositivo sulla Banca di Cosenza (firmato dal direttore generale Saccomanni il 7 gennaio scorso) accertò «carenze nell'organizzazione e nei controlli interni da parte dei componenti ed ex componenti del Cda e del Collegio sindacale, del presidente del Collegio stesso, già consigliere, dell'ex direttore generale». E ancora segnalò «posizioni ad andamento anomalo e previsioni di perdite non segnalate all'Organo di vigilanza da parte di Cda, Collegio sindacale e direttore generale; carenze nell'istruttoria, erogazione, gestione e controllo del credito da parte degli ex componenti del Cda». Furono inflitte sanzioni amministrative (da un minimo di 15mila a un massimo di 40mila euro) ai componenti del Cda Giacinto Ettore Caroselli (presidente), Giancarlo Tosto, Serafino Grandinetti, Franchino De Rango, Carlo Ponte, Francesco Capocasale, Ennio Pantuso, Luigi Cavallo, Francesco Tancredi, Giampaolo Miniaci, Francesco Basile, Gianfranco Scarpelli, Francesco Greco. Agli ex componenti del Cda: Rinaldo Talarico (presidente), Fernando Antonio Allevato, Francesco Perugini, Santo Naccarato, Ubaldo Lepera, Filippo Fera.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 04/11/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Al presidente del Collegio sindacale, già consigliere in carica fino al 25 aprile 2009 Filiberto Viafora; ai componenti del Collegio sindacale Giuseppe Tocci e Franco Grandinetti e agli ex componenti Eugenio Spagnuolo, Ruggiero Dileo e Piero Maccarrone; all'ex direttore generale Nunzio Guglielmi e all'allora dg Eugenio Gallo. Totale complessivo delle sanzioni: 552.500 euro.

ADNKRONOS/Labitalia 2 11 2011

CRISI: FABI, CON RICAPITALIZZAZIONE BANCHE STRETTA CREDITIZIA PER FAMIGLIE E IMPRESE =

Roma, 2 nov. (Adnkronos/Labitalia) - La ricapitalizzazione delle banche chiesta dall'Eba (European Banking Authority) e' un'operazione fatta "per tutelare banche francesi e tedesche a scapito delle italiane", i cui problemi sono dovuti anche "all'inerzia della nostra classe politica". Lo afferma Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, tra le organizzazioni piu' rappresentative dei lavoratori del credito. "I livelli raggiunti dallo spread fra i titoli di Stato italiani e gli analoghi tedeschi -continua- determinano una situazione insostenibile per l'intero sistema economico e bancario nazionale".

Secondo Sileoni, la ricapitalizzazione delle banche "comporterà", inevitabilmente, una grave e pesantissima stretta creditizia che rischia di riflettersi soprattutto sulle famiglie e sulle imprese, con effetti per i lavoratori bancari che hanno già pagato prezzi altissimi nei recenti piani industriali dei principali Gruppi".

"Il sistema nel suo complesso -auspica Sileoni- deve reagire. La necessità e l'urgenza di attingere a nuovi fondi, per garantire un adeguato sostegno all'economia, dovrà comportare la possibilità di utilizzare risorse, come ad esempio la liquidità della Cassa di Risparmio di Roma, che, in concorso e combinazione, riportino il patrimonio di vigilanza nei limiti stabiliti. Poiché la stretta sul credito si traduce in minori investimenti, in più elevato costo della raccolta e in maggiori rischi di insolvenza, occorre agire anche sul versante della fiducia politica, per ricreare cioè un clima di solidarietà tra le forze sociali che solo può garantire l'uscita dal tunnel".
(Lab/Opr/Adnkronos) 02-NOV-11 15:16

Return